

Banche, le fusioni producono esuberi ma senza drammi

Accordo per l'uscita di 2300 dipendenti di Intesa-SanPaolo. Gli altri casi aperti

di Laura Matteucci / Milano

BILANCIO POSITIVO Accordo fatto per i 2.300 esuberi «nati» con la fusione tra Intesa e San Paolo. Le uscite saranno volontarie e incentivate, e si tratterà in sostanza di accompagnamenti alla pensione. Solo se non verranno raggiunti i numeri previ-

sti (1.500 per il 2008 e 800 per il 2009), scatta l'obbligatorietà. «Ma il problema non si porrà», dicono i sindacati, che si dichiarano soddisfatti dell'accordo, nonostante «le preoccupazioni perché un percorso di ristrutturazione è sempre articolato e difficile». Decise anche assunzioni nelle filiali nel rapporto di una ogni due uscite, e l'abbattimento a due anni del periodo di apprendistato per il 50% dei giovani assunti.

Nell'era delle concentrazioni bancarie e delle conseguenti eccedenze di personale, questo tipo di soluzione non è un caso isolato. «Questo è un settore che negli ultimi anni ha cambiato pelle - spiega Mimmo Moccia, segretario generale della Fisac-Cgil - ma fortunatamente senza drammi sociali. Il mallesere che le concentrazioni stanno portando in altri settori, come il chimico o il meccanico, qui non si riscontra. Quello degli esuberi è un fenomeno governato, anche se con fatica».

In linea di massima, quello che passa è un turn-over generazionale. Con l'accompagnamento alla pensione per tutti i dipendenti in uscita. I numeri delle fusioni sono comunque rilevanti. Per Bnl-Bnp Paribas la questione al momento è ferma, con i francesi al lavoro per ripulire i conti e rilanciare il gruppo, ma si parla di circa 2mila esuberi, anche se al momento si tratta solo di voci, non confermate dal piano industriale. Per Unicredit-Capitalia il piano prevede 5mila esuberi nell'arco del primo triennio (la trattativa è in corso), e per il gruppo Ubi - Popolare di Bergamo e Popolare lombarda - 1.700, sempre in tre anni. Zero esuberi, anzi un saldo positivo, per l'operazione tra Popolare di Verona e Novara e Bpi.

Se è vero, come dice l'ad di Intesa-San Paolo, Corrado Passera, che «ci potranno anche essere altre operazioni, ma il grosso del rischio bancario in Italia è stato fatto», il bilancio della fase di riorganizzazione non è certo drammatico.

Le trattative, chiaro, sono sempre complesse. Nel caso di Intesa-San Paolo, l'obiettivo del piano industriale 2007-2009 era ri-

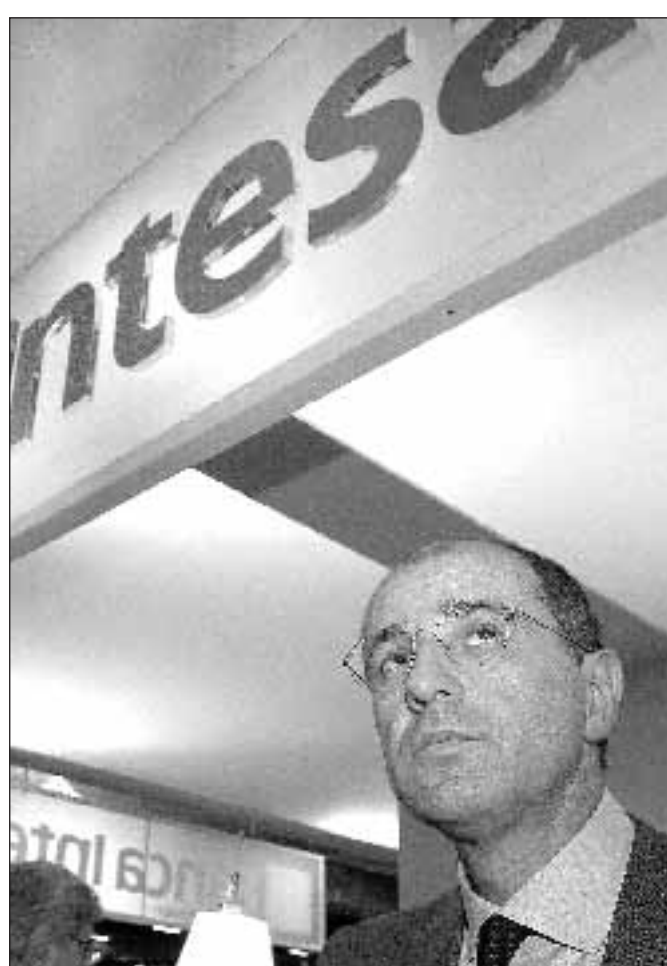
I sindacati giudicano positivi gli accordi raggiunti: il settore cambia, ma senza tragedie sociali

dure in modo strutturale il costo del lavoro per circa 425 milioni di euro, con un calo degli organici del gruppo in Italia di 6.500 unità.

Dall'apertura del negoziato al 30 giugno (quando è scaduta la possibilità di aderire volontariamente al Fondo di solidarietà del settore), le adesioni hanno raggiunto quota 4.200.

L'accordo siglato l'altra notte prevede l'uscita degli altri 2.300 dipendenti, ma la platea potenziale è molto più alta: sono infatti più di 5.500 i lavoratori del gruppo ad avere i requisiti per aderire al Fondo e andare in pensione. «Abbiamo evitato soluzioni traumatiche - sottolinea la Fabi San Paolo - per coloro che andranno via, dicendo subito no ai licenziamenti. E per chi rimane, abbiamo ottenuto che non ci siano penalizzazioni economiche e normative». A partire da settembre verranno poi affrontati i problemi relativi a orario di lavoro, part-time, sicurezza.

La Fisac-Cgil Intesa chiede «qualche sforzo in più sulle assunzioni nella rete e una maggiore attenzione al Meridione».



Corrado Passera di IntesaSanpaolo Foto di Arbitraggio/Ansa

Moto, più immatricolazioni in luglio

Tornano in territorio positivo le immatricolazioni delle due ruote (53.541 veicoli, +1,8%) nel mese di luglio, grazie alle consegne delle moto (17.042 unità, +3,3%) e al recupero degli scooter (36.499 unità, +1,2%). «I primi sette mesi dell'anno confermano un andamento positivo del totale mercato; infatti togliendo gli scooter destinati alle Poste nel 2006, l'immatricolato è pari a 327.432 veicoli: +3,4% osserva Guido Alberto Guidi, Presidente di Confindustria Ancm, l'Associazione nazionale ciclo motociclo accessori, - e sono proprio gli scooter a trainare il mercato con un significativo +9,3%; le moto registrano invece un decremento di -5,5% con oltre 6.000 pezzi in meno rispetto all'anno scorso».

Nonostante le auto abbiano beneficiato in maniera più sostanziosa degli incentivi, anche le due ruote dimostrano un notevole interesse da parte del pubblico, soprattutto per i prodotti dedicati alla mobilità urbana. Gli scooter da 300 fino a 500cc fanno la parte del leone con quasi 60.000 pezzi (+28%) e sono diventati il segmento di riferimento, seguiti dai 125cc (+14,1%), preferiti dalla clientela più giovane e dalle donne. Il trend delle moto non si modifica con le maxi cilindrate oltre 1000cc (+26,7%)

«Con Carifirenze piano nazionale»

Prima visita di Passera in Toscana. Il futuro di Findomestic resta incerto

di Tommaso Galgani / Firenze

IL RISIKO bancario, per la maggior parte, «in Italia ormai è stato fatto, e la nostra priorità resta il mercato

nazionale», ha spiegato Corrado Passera, amministratore delegato di Intesa San Paolo, sceso ieri a Firenze per la sua prima visita alla sede della Cassa di risparmio, dopo le nozze tra le due banche. Un progetto «stupendo», focalizzato sul valorizzare «le eccellenze locali e nazionali», insomma un matrimonio che «permette a Intesa di considerarsi a pieno titolo un istituto nazionale», ha specificato Passera. Che comunque è tutt'altro che intenzionato all'autarchia: «Abbiamo messo basi in 10 paesi esteri, dall'Europa dell'est al Mediterraneo fino a Russia e Cina, per agevolare le aziende italiane». Anche se giorni fa il governatore di Bankitalia Mario Draghi, dopo aver richiamato la positiva congiuntura economica, ha fatto notare che «da noi i tassi degli interessi bancari sui mutui e sul credito al consumo

«L'Italia è l'unico Paese europeo dove il credito è stato ormai interamente privatizzato»

sono i più elevati della zona euro» (cioè in Italia si registra il maggior divario tra il tasso ufficiale della Bce e quelli reali praticati dalle banche ai consumatori), per Passera il Belpaese è «all'avanguardia nel continente quanto a processi di concentrazione e consolidamento bancari», dopo le oltre 500 aggregazioni degli ultimi anni. Di più: «L'Italia è forse l'unico paese europeo che ha totalmente liberalizzato il settore bancario», tant'è vero che «ci ritroviamo due istituti tra i primi d'Europa, e non sono tanti gli altri settori in cui possiamo vantare posizioni di questo tipo». E questo grazie «alle banche, alle autorità di vigilanza e ai mercati». Ma anche in Europa soffia il vento dell'aggregazione? «Se saremo al cospetto di un vero e proprio mercato unico, potremo vedere altre operazioni tipo Abn», vaticina Passera, secondo cui il modo per avere successo nei prossimi anni avrà più facce: banche binazionali, plurinazionali o sempre più specializzate nei vari settori d'attività. Tornando a Firenze, il presidente della Cassa di risparmio Aureliano Benedetti afferma che il futuro di Findomestic è «in braccio a Giove»: o meglio all'arbitrato, che dovrà decidere di quell'1% delle azioni, decisivo per il controllo della prima società italiana di credito al consumo, che balla tra le due contendenti, la banca francese Paribas e Carifirenze.

Unilever annuncia 20mila licenziamenti in quattro anni

L'annuncio è stato dato contemporaneamente ai dati trimestrali, che registrano una crescita di utili e fatturato

Gli utili volano, ma anche i licenziamenti decollano. Il paradosso ha come protagonista il gruppo agroalimentare anglo-olandese, Unilever, che prevede nei prossimi quattro anni di tagliare 20.000 posti di lavoro su scala globale, pari all'11% del personale.

«Ci attendiamo che il programma totale di ristrutturazione riduca il numero dei dipendenti di 20.000 unità nei quattro anni a venire», ha confermato ieri Patrick Cescau, direttore generale del gruppo, durante la presentazione a Rotterdam dei risultati trimestrali.

Nei programmi di Unilever - ha aggiunto Cescau - c'è anche «la chiusura di 50-60 stabilimenti di produzione e una razionalizzazione delle reti di distribuzione».

Inoltre il gruppo intende cedere attività per l'equivalente di 2 miliardi di fatturato, principalmente nel settore detersivi del



Il marchio Unilever Foto Ansa

Nord America. Con queste misure il colosso alimentare anglo-olandese conta di ridurre di 1,5 miliardi i costi generali del personale da oggi fino al 2020.

Si tratta del più corposo piano di riorganizzazione degli ultimi sei anni, con cui Unilever tenta di riguadagnare terreno sulla rivale Procter & Gamble.

L'annuncio del «terremoto» prossimo venturo, paradossalmente, è arrivato in contemporanea con la pubblicazione dei

risultati trimestrali d'esercizio, che sono risultati ampiamente positivi.

Infatti nel secondo trimestre del 2007, Unilever ha fatto registrare un risultato netto in crescita del 16% a 1,207 miliardi, leggermente superiore alle stime degli analisti.

Il giro d'affari è cresciuto del 3% a 10,526 miliardi (+5% a tassi costanti), mentre il risultato operativo ha registrato un progresso dell'1%.

L'utile netto è salito a 1,14 miliardi di euro (38 centesimi per azione) dai 986 milioni (34 centesimi) dello stesso periodo dell'anno precedente.

Il risultato ha superato la stima media degli analisti che si attendevano un utile di 1,06 miliardi di euro.

Le vendite sono cresciute al ritmo più veloce da due anni a questa parte e Ceasau ha detto di attendersi per quest'anno un aumento di circa il 5%.

Minsk paga, scongiurata una crisi del gas

Mosca aveva minacciato lo stop all'esportazione se la Bielorussia non avesse saldato i debiti

/ Mosca

MOROSITÀ Crisi scongiurata in extremis sul mercato internazionale del gas, a causa del «solito» contenzioso fra Russia e Bielorussia, che aveva portato la prima a minacciare il taglio alle forniture dirette a ovest (che passano appunto attraverso la Bielorussia) se Minsk non avesse coperto il pesante debito accumulato con i fornitori moscoviti. Quando mancavano solo 24 ore allo scadere dell'ultimatum, il presidente bielorusso Alexander Lukashenko ha affermato

che pagherà i 460 milioni di dollari dovuti a Gazprom, il colosso energetico russo: «Ho dato disposizioni al governo di attingere alle riserve - ha dichiarato il presidente tramite l'agenzia Interfax - e di versare i 460 milioni di dollari per il gas russo».

Lukashenko ha comunque approfittato dell'occasione per accusare la Russia di voler privatizzare la Bielorussia: «Mi permetto per la prima volta di dire ad alta voce che la Russia vuole privatizzare non solo alcune imprese ma tutto il nostro Paese», ha sostenuto, aggiungendo: «Non ho mai detto che la Bie-

lorussia poteva entrare a far parte della Russia, abbiamo sempre parlato di unione sulla base di principi di parità e uguaglianza. Tuttavia quelli di Mosca dicono che è impossibile». La querelle (che ieri ha raggiunto solo un precario «cessate il fuoco») non riguarda solo i due

Ma la querelle è solo rinviata e potrebbe colpire il 20% delle forniture all'Europa occidentale

Paesi coinvolti, ma anche buona parte d'Europa: infatti il 20% del gas fornito da Gazprom passa attraverso la Bielorussia. Un «taglio» mirato contro Minsk colpirebbe dunque anche l'Occidente.

I motivi della contesa sono noti. Nel 2006 Gazprom e la bielorussa Beltransgaz avevano siglato un accordo per la fornitura di gas nel periodo 2007-2011. Secondo l'intesa entro il 23 luglio di quest'anno Beltransgaz avrebbe dovuto pagare a Gazprom 456 milioni di dollari. Tuttavia la Bielorussia non ha pagato, anche se da gennaio a giugno le sono stati forniti 10 miliardi di metri cubi di gas.

PROVINCIA DI SASSARI

Al sensi dell'art. 6 della Legge 25 febbraio 1987 n° 67, si pubblicano i seguenti dati relativi al bilancio preventivo 2007 ed al conto consuntivo 2005

1. Le notizie relative alle entrate e alle spese sono le seguenti:

Denominazione	ENTRATE		SPESA	
	(in EURO)	(in EURO)	(in EURO)	(in EURO)
	Previsioni di competenza da bilancio 2007	Accertamenti da conto consuntivo anno 2005	Denominazione	Previsioni di competenza da bilancio 2006
Avanzo di amministrazione	2.949.157,38	27.831.839,55	Disavanzo di amministrazione	
Tributarie	25.425.351,50	30.096.480,52	Correnti	49.451.532,22
Contributi e trasferimenti (di cui dallo Stato)	23.227.087,88	16.743.810,80	Rimborsi quote di capitale per mutui	63.589.520,95
(di cui dalla Regione)	(5.320.966,20)	(8.017.917,20)	in ammortamento	5.923.208,10
Extra tributarie (di cui per proventi servizi pubblici)	(17.506.121,68)	(7.812.839,83)		6.610.408,19
	3.833.124,56	6.299.819,93		
	(142.474,00)	(234.708,37)		
Totale entrate parte corrente	52.486.063,94	53.140.090,25	Totale spese di parte corrente	55.374.741,32
Alienazione di beni e trasferimenti (di cui dallo Stato)	10.931.394,44	18.596.428,68	Spese di investimento	10.991.864,44
(di cui dalla Regione)	(2.766.402,78)	(4.146.655,63)		25.569.957,62
Assunzione di prestiti (di cui per anticipazioni di tesoreria)	(2.269.981,66)	(14.084.966,05)		
	5.000.000,00	2.654.810,76		
	(5.000.000,00)			
Totale entrate conto capitale	15.931.384,44	21.161.239,44	Totale spese in conto capitale	10.991.864,44
Partite di giro e servizi conto terzi	23.558.780,00	7.921.067,12	Rimborsi anticipazione di tesoreria e altri	5.000.000,00
			Partite di giro e servizi conto terzi	23.558.780,00
Totale	94.925.385,76	110.054.236,36	Totale	94.925.385,76
Disavanzo di gestione			Avanzo di gestione	103.690.953,88
				6.363.282,48
Totale Generale	94.925.385,76	110.054.236,36	Totale Generale	94.925.385,76

2. La classificazione delle principali spese correnti e in conto capitale, desunte dal consuntivo, secondo l'analisi economico funzionale è la seguente:

	(in EURO)					TOTALE
	Amministrazione generale	Istruzione e cultura	Abitazioni sociali	Trasporti	Attività economica	
Personale	6.261.641,47	68.202,00	901.068,71	4.267.632,93	388.021,38	11.886.566,49
Acquisto di beni e servizi	6.796.545,87	4.305.903,24	2.694.921,35	2.283.669,38	1.300.481,59	17.381.521,43
Interessi passivi	459.155,02	707.598,61	-	3.873.574,63	-	5.040.328,26
Investimenti effettuati direttamente dall'Amministrazione	377.641,95	5.607.575,88	65.000,00	16.727.901,50	-	22.778.119,33
Investimenti indiretti						
Totale	13.894.984,31	10.689.279,73	3.660.990,06	27.152.778,44	1.688.502,97	57.086.535,51

3. La risultanza finale a tutto il 31 dicembre 2004 desunta dal consuntivo:

	(in EURO)
Avanzo di amministrazione del conto consuntivo dell'anno 2005	30.678.567,37
Residui passivi perenni esistenti alla data di chiusura del conto consuntivo dell'anno 2005	-
Avanzo di amministrazione disponibile al 31 dicembre 2005	30.678.567,37
Ammortamento dei debiti fuori bilancio comunque esistenti e risultanti dalla elezione allegata al conto consuntivo dell'anno 2005	-

4. Le principali entrate e spese per abitanti desunte dal consuntivo sono le seguenti:

(in EURO)	
Entrate Correnti	113,20
di cui:	
Tributarie	64,11
Contributi e trasferimenti	35,67
Altre entrate correnti	13,42
Spese Correnti	149,54
di cui:	
Personale	25,32
Acquisto di beni e servizi	37,03
Altre spese correnti	87,19

IL PRESIDENTE DELLA PROVINCIA
(Dr. ssa Alessandra Giudici)